

# SEMINARIO PROGETTAZIONE SOCIO PASTORALE

Roma, 16-17 giugno 2011

---

## La progettazione come scelta pastorale e percorso educativo

(*sac. Vittorio Nozza – Caritas Italiana*)

### Premessa

L'obiettivo del seminario è quello di favorire il **corretto approccio** alle tematiche e alle prassi che caratterizzano la progettazione socio pastorale nei cammini delle chiese locali da parte delle Caritas diocesane non solo in riferimento ai progetti 8xmille ma anche in riferimento alla diversificata progettualità di opere e servizi di assistenza e promozione della vita dei poveri.

Realizzando questo seminario Caritas italiana vuole aiutare a porre l'attenzione:

- non solo sul **metodo** e la necessità della **progettazione**
- non solo sulla **qualità** della progettazione
- ma anche e soprattutto sulla collocazione della progettazione socio pastorale nelle **scelte pastorali** e nei **percorsi educativi** che devono caratterizzare il cammino delle chiese locali in modo prioritario in questo decennio dell'**educare alla vita buona del vangelo**.

È la **buona qualità della progettazione**, collocata dentro le scelte pastorali e nei percorsi educativi della chiesa locale, che deve lasciar trasparire:

- sia le **motivazioni** di fondo
- sia il **modello** di riferimento del nostro essere ed agire (Cristo e l'antropologia cristiana)
- ma anche **l'idea di chiesa**
- e di **società** che vogliamo promuovere e costruire.

La progettazione socio pastorale come **scelta pastorale e percorso educativo** :

- presuppone da una parte una **comunità corresponsabile, partecipe** e, dall'altra contribuisce a costruirla;
- incrementa quello **stile sinodale** che crea ed esprime comunione: «*Poiché la Chiesa è una comunione, che deve esserci in tutti i suoi livelli di partecipazione e corresponsabilità*<sup>1</sup> ».

---

<sup>1</sup> SINODO DEI VESCOVI 1985, *Relatio finalis Ecclesia*

## 1. La Chiesa “esperta in umanità”<sup>2</sup> è competente nella ‘progettazione’

La chiesa, per seguire Cristo che con l’uomo si identifica<sup>3</sup>, è da sempre sollecitata a “prendersi cura” del prossimo, soprattutto del povero e del debole. Infatti attraverso la sua dottrina sociale la chiesa non si ferma, non si limita a vedere e ad analizzare la situazione del presente ma ricerca sempre nuovi **strumenti di azione, di intervento** appropriati ai luoghi e ai tempi in cui vive.

Il **Santo Padre Benedetto XVI** nella sua enciclica **Deus caritas est**, partendo dalla sollecitudine amorevole che Dio ha per l’uomo, definisce con compiutezza “l’amore”, quello che si apprende nella “prospettiva di Gesù Cristo”, e delinea con efficacia “la qualità” dell’agire cristiano. In particolare sottolinea che:

- “quando l’attività caritativa è assunta dalla chiesa come iniziativa comunitaria” fa sì che ne assuma importanza determinante “anche la programmazione, la previdenza, la collaborazione con altre istituzioni simili <sup>4</sup>”,
- come a dire che - per rispondere efficacemente ai bisogni in modo strutturato - è necessario avvalersi di **capacità di programmazione e progettazione**.

Inoltre il Santo Padre sottolinea che “l’apertura interiore alla dimensione cattolica della chiesa non potrà non disporre il collaboratore a sintonizzarsi con le altre organizzazioni nel servizio alle varie forme di bisogno; ciò tuttavia dovrà avvenire nel rispetto del profilo specifico del servizio richiesto da Cristo ai suoi discepoli <sup>5</sup>” mettendo in grande rilievo **l’importanza della collaborazione** con le organizzazioni presenti sul territorio.

Pertanto è necessario tenere presente che la **progettazione sociale** della Chiesa:

- **inserisce** la comunità ecclesiale nel **tessuto vivo** della società e la connette al territorio;
- l’elaborazione vera del **progetto impegna** alla solidarietà, alla collaborazione, alla costruzione della città dell’uomo;
- la progettazione sociale, che nasce dalla Chiesa, per essere tale deve essere essenzialmente **legata alla vita della comunità ecclesiale** e non deve rispondere primariamente a esigenze di carattere organizzativo e di pianificazione, ma di discernimento dello Spirito: essa ha quindi **carattere profetico** e, scrutando i segni dei tempi, cerca di tracciare i sentieri del cammino verso il Signore che viene.

## 2. La Caritas diocesana e la progettazione sociale

Caritas Italiana, in coerenza con la sua ‘**prevalente funzione pedagogica**’, che si fonda sulla ‘**pedagogia dei fatti**’ cioè su opere e progetti con ‘**un risvolto esemplare ed educativo**’, ha proposto alle Caritas diocesane:

- **un metodo** di presenza e di intervento fondato sull’ascolto, l’osservazione e il discernimento,
- e delle **linee di progettazione** quale segno di risposta alle istanze degli ultimi e dei poveri dei nostri territori.

In questi **ultimi anni** - e su richiesta ed impulso della Conferenza Episcopale Italiana - Caritas Italiana ha rafforzato il proprio impegno sul territorio nazionale teso a implementare le ‘**opere segno**’ direttamente promosse o sostenute dalle Caritas diocesane con un’attenzione unitaria e promozionale dei servizi agli ultimi e su alcune aree di povertà (carcere, tratta, prostituzione, immigrazione, disagio mentale, rifugiati, richiedenti asilo, emarginazione giovanile, ...).

---

<sup>2</sup> PAOLO VI, *Populorum progressio*, 13

<sup>3</sup> MT 25, 31-46

<sup>4</sup> BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*, 31,b

<sup>5</sup> BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 34

**Ma cosa significa**, per Caritas Italiana, progettare e promuovere un **‘opera segno’**, un’opera che sia esemplare agli occhi dei poveri, della chiesa e della società?:

- significa divenire capaci di gestire l’animazione, la promozione e il coordinamento della testimonianza della carità in modo **non emotivo ed occasionale**;
- significa essere in grado di procedere sapendo **individuare obiettivi reali di cambiamento della realtà** e, allo stesso tempo, itinerari efficaci e concreti per realizzare gli obiettivi medesimi attraverso la programmazione;
- significa essere capaci di **coinvolgere l’intera comunità ecclesiale** e prima ancora **i poveri stessi** come protagonisti del loro cambiamento e del cambiamento della comunità e della società. Senza i poveri ogni impegno *per loro* diventa facilmente paternalismo e assistenzialismo;
- significa **pensare insieme la carità come evento di progettazione ai fini di un cambiamento del vissuto dei poveri**: questo implica una mentalità diversa da parte nostra e un miglioramento effettivo delle situazioni di sofferenza e di disagio presenti sul territorio;
- significa porre **particolare attenzione anche agli strumenti amministrativi** necessari per una progettazione che sappia coniugare:
  - l’attenzione ai **poveri**
  - con la **legalità** e la **trasparenza**
  - e, soprattutto, il rispetto della **giustizia**.

Fondamentale a questo riguardo quanto indicato dalla CEI nelle nuove **“Norme in materia amministrativa”** pubblicate nel 2005.

### **3. Il IV Censimento: l’opera della conoscenza, della cura e della rete**

Il progetto **‘IV censimento’** è nato dall’esigenza, manifestata dalla Conferenza Episcopale Italiana, di avviare una riflessione approfondita sul **ruolo** che le **opere ecclesiali sociali e sanitarie** operanti nel nostro Paese possono ricoprire:

- nel **promuovere una rete** di assistenza più prossima ai bisogni delle persone
- e maggiormente orientata al **bene comune**, al contrasto delle **disuguaglianze**, al **riconoscimento di diritti** senza esclusione.

La stessa scelta dell’**acronimo S.In.O.S.S.I.** ha voluto sottolineare lo sforzo di ricondurre, all’interno di un quadro unitario e coerente, la molteplicità e la ricchezza degli sforzi e delle iniziative in tal senso, e la visione comune che deve sostenerli.

Gli **obiettivi sono numerosi**:

- cogliere il **processo di evoluzione** delle opere e dei servizi ecclesiali attivi nelle Chiese che sono Italia;
- rilevare la presenza di **opere e servizi** particolarmente **significativi e innovativi**;
- verificare **eventuali carenze** delle opere e dei servizi in rapporto ai bisogni e alle esigenze della società, e soprattutto dei poveri;
- promuovere e favorire all’interno di ogni diocesi un efficace **lavoro di rete**, in modo da concretizzare una risposta sinergica e integrale coerente con la visione antropologica cristiana;
- porre le basi per **un dialogo** ai diversi livelli con il servizio pubblico e con le pubbliche autorità, nell’ottica della **solidarietà** e della **sussidiarietà**;
- avviare in alcune regioni il processo di regionalizzazione della **Consulta ecclesiale** degli organismi socio-assistenziali;

- elaborare una **fotografia** il più possibile fedele dei servizi sul territorio e di ciò che essi rappresentano per le comunità di riferimento.

Le **finalità fondamentali di questo progetto di censimento** sono collocate in particolare all'interno di una triplice attenzione pastorale condivisa con le diocesi:

- ossia **conoscere** non solo le povertà, ma anche le 'buone opere' presenti nel proprio territorio;
- **avere cura** di queste risorse, sostenerle là dove ce n'è bisogno, o cambiarle se non più adeguate;
- infine **tesserle in rete**, a partire dagli ambiti comuni di impegno (minori, anziani, ecc. ...).

In che consiste questa **triplice attenzione**?

- ❑ **Conoscere le opere ecclesiali** significa per le diocesi, per le Caritas diocesane creare una **relazione** costante con esse, mettere in atto una **frequentazione** appassionata. Significa costruire una anagrafe continuamente aggiornata e verificata, alla luce della scelta di investire **tempo e risorse** in un incontro ravvicinato e personale che consenta di capire di **che cosa e come** vivano le opere stesse.

Questa conoscenza viva, mantenuta nel tempo, permetterà di valutare **un'appartenenza ecclesiale** che non è data una volta per sempre – in virtù dell'iniziale ispirazione ai valori cristiani o nel riferimento al Vescovo previsto all'interno dello statuto – ma che va costantemente nutrita nella cura di un inserimento e di un legame vitale nella comunità cristiana, in termini di orientamento, progettualità e verifica.

- ❑ **Avere cura di queste opere** è la seconda finalità, perché il lavoro di censimento ha permesso di evidenziare alcune **questioni di fondo** da affrontare, come la formazione degli operatori e le relazioni con il volontariato, gli aspetti gestionali e il sostegno economico a questi servizi, in questo momento di grave crisi economica e di riduzione del finanziamento al sistema di welfare che rende attuale il rapporto tra carità e giustizia richiamato dal Magistero.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, nella gestione dei rapporti con la comunità e il territorio in particolare, non è trascurabile il **rischio di assumere deleghe improprie**, di perpetuare e rafforzare condizioni che generano povertà e sofferenza. Come ci ha ricordato il Santo Padre nell'Enciclica *Deus caritas est*, «la Chiesa ha il dovere di offrire (...) il suo contributo specifico, affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili» (n. 28).

- ❑ Infine **la terza finalità** riguarda il **tessere in rete le opere e i servizi**, che rappresenta una precisa scelta pastorale e antropologica.

Non a caso, promuovere e favorire all'interno di ogni diocesi un efficace lavoro di rete tra le varie realtà oggetto di indagine, è stata fin dall'inizio una prospettiva chiara del censimento. Si tratterà ora, a partire dal lavoro svolto, di assumere uno sguardo complessivo sulle opere per ricondurle **all'unità e alla comunione ecclesiale**, salvaguardando – e anzi valorizzando per il bene della Chiesa – le diverse specificità.

#### 4. La presa in carico dei poveri da parte delle chiese locali

Il Rapporto 2010 'In caduta libera' ha messo in evidenza:

- le **trasformazioni** della povertà in Italia,
- le **dinamiche** sempre più complesse di questo fenomeno,
- l'affacciarsi sulla scena di **nuove situazioni di impoverimento**, legate a fattori sociali, culturali, finanziari, valoriali, psicologici, ...

A causa di tale complessità, la responsabilità delle risposte non può essere imputata ad un solo attore. Pertanto vanno individuate **piste di lavoro e di impegno** su più fronti, che non riguardino soltanto il ruolo delle istituzioni pubbliche, ma che chiamino in causa diversi livelli di cittadinanza responsabile.

È chiaro che in **assenza di politiche strutturali**, le Chiese, le Caritas, il volontariato, nel loro insieme, non possono affrontare in modo complessivo le situazioni di povertà che colpiscono più di otto milioni di persone nel nostro Paese.

Pertanto le **prospettive di lavoro e di impegno** da parte del volontariato e della comunità civile nel contrasto alla povertà economica possono svilupparsi in riferimento ad almeno **cinque tipi di “azioni”**.

#### ❑ AZIONI DI ASCOLTO, OSSERVAZIONE, RICERCA E STUDIO

Le Chiese, le Caritas, il volontariato osservano i fenomeni di povertà in base alla convinzione che solo ponendosi in ascolto e in osservazione attenta del territorio è possibile progettare e fornire risposte adeguate. Tale convinzione è ormai ampiamente diffusa nelle prassi promosse dalle Caritas diocesane, basti dire che i **Centri di ascolto** e gli **Osservatori delle povertà e delle risorse** sono rispettivamente presenti al 97% e all'87% nelle diocesi in Italia.

È importante qui sottolineare che, dal punto di vista delle Caritas diocesane, **l'ascolto, l'osservazione e lo studio del vissuto dei poveri** non sono finalizzati ad incrementare una conoscenza fine a sé stessa, ma sono sempre rivolti a migliorare il livello di presa in carico di tali storie di povertà, promuovendo soprattutto consapevolezza presso l'opinione pubblica, la società civile e la comunità ecclesiale.

#### ❑ AZIONI DI PROSSIMITÀ E PRESA IN CARICO DEI POVERI

Anche in seguito al deflagrare della **crisi economico finanziaria**, le comunità ecclesiali e le Caritas diocesane hanno continuato a promuovere o realizzare direttamente varie azioni di intervento, che si distinguono per la capacità di porsi in posizione di prossimità rispetto alle storie di vita delle persone in difficoltà. Accanto a servizi e opere-segno di sperimentata tradizione e presenza, il **monitoraggio** realizzato sulle iniziative diocesane anti-crisi, avviate nel corso degli ultimi due anni, evidenzia una **fervida fantasia** della carità, con **oltre 806 iniziative** locali che, pur aiutando concretamente, non trascurano la dimensione animativa e promozionale degli interventi: dal prestito della speranza ai fondi diocesani di solidarietà, dal microcredito per famiglie e imprese a tutta una serie di progetti nei settori abitativi, lavorativi, e di risposta ai bisogni primari, ... Il **merito di tali progetti** è quello di valorizzare la capacità delle comunità ecclesiali locali di porsi accanto alle storie di vita, anche in situazioni di povertà sommersa e dignitosa, che non si rivolgono con altrettanta facilità ai servizi degli enti territoriali.

Allo stesso tempo, le progettualità più coerenti con il **compito pastorale** delle Caritas diocesane sembrano essere quelle in cui la risposta al bisogno prevede un attivo **coinvolgimento dei destinatari**, attraverso l'incremento e lo sviluppo della centralità della **relazione** come fondamento e criterio centrale nella costruzione e definizione dei progetti. Non dimentichiamo che le attuali storie di povertà sono sovente legate a fattori psicologici, relazionali e motivazionali.

#### ❑ AZIONI DI ANIMAZIONE E PROMOZIONE

Una terza azione da far crescere si riferisce all'opportunità di sviluppare percorsi di animazione nelle comunità locali, in grado di promuovere forme diffuse di presa in carico delle situazioni di povertà. Infatti la nuova povertà **'da benessere e nel benessere'** impegna le Caritas diocesane in una sfida che non si gioca necessariamente nei tradizionali luoghi di ascolto e di assistenza, ma che esige il coinvolgimento di tutte le realtà diocesane e civili, nella trasmissione di **una cultura** e di **prassi** più attente ai **valori della sobrietà e dell'essenzialità**, capace di promuovere responsabilità istituzionali e solidarietà diffusa.

In questo senso, l'animazione delle Caritas diocesane presuppone il pieno **coinvolgimento** delle comunità ecclesiali e dei territori: si tratta di **animarle** all'osservazione delle povertà e del disagio, di **coinvolgerle** e **responsabilizzarle** nell'ascolto e nel farsi carico dei poveri, individuando le possibili strade da percorrere per la loro promozione integrale. Tra le attività più significative, all'interno di questo tipo di approccio, vi sono quei progetti che promuovono gli **'strumenti propri'** delle Caritas diocesane: il Centro di ascolto, l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, il Laboratorio per la

promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali. Altrettanto rilevanti sono quei progetti che tentano di costruire **'reti' di opere**, collegando e coordinando tra di loro attori e servizi di varia natura, e che solamente in forma integrata possono giocare un ruolo significativo nel contrasto delle situazioni di povertà, visibili e sommerse, di un territorio.

#### ❑ AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO

Accanto a situazioni di povertà che si abbattano improvvisamente sulle famiglie, per cause indipendenti dalle responsabilità personali, si osserva la diffusione di condizioni di povertà e vulnerabilità economica legate a **comportamenti di consumo** non corrispondenti al proprio livello di reddito. In modo crescente, le Caritas diocesane segnalano l'aumento di coloro che, privi di risorse economiche adeguate, si fanno attirare dalle false sirene della pubblicità, del consumismo, dei prestiti facili, cadendo nella spirale dell'indebitamento e dell'usura. Su questo fronte, emerge in modo evidente l'ampio orizzonte di **necessarie azioni educative**, che possano contribuire alla diffusione di un modello di consumo e di gestione del denaro più attento e responsabile.

È chiaro che l'avvio del **decennio sull'educare** impegna l'intera Chiesa e tutte le realtà della società civile, attente alle dimensioni etiche dello sviluppo umano, in un **accompagnamento educativo** che sia capace di trasmettere una cultura più attenta ai valori della sobrietà e dell'essenzialità e il tentativo di installare valori e comportamenti etici all'interno dei mercati e dei contesti finanziari, per evitare la diffusione di spregiudicati comportamenti speculativi, che hanno contribuito ad innescare la crisi economico-finanziaria.

#### ❑ AZIONI DI ADVOCACY

Infine, il contrasto della povertà passa necessariamente attraverso l'interazione consapevole con le responsabilità pubbliche, ai diversi livelli di tale responsabilità. In questo senso, l'animazione dei territori messa in atto dalle Caritas diocesane fa parte della **"dimensione imprescindibile della testimonianza cristiana"** e si pone in soluzione di continuità con le molteplici indicazioni fornite dalla dottrina sociale della Chiesa, in cui si sottolinea **"l'intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana"**, nella costruzione condivisa del bene comune (G.S.).

Molte Caritas diocesane e comunità ecclesiali locali svolgono **funzioni di advocacy** nei confronti delle istituzioni, **"dando voce a chi non ha voce"**. Presupposto di questo stile di presenza è la convinzione che molti problemi sociali possono essere risolti suscitando le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti, e favorendo la costruzione di una comunità che condivide responsabilità e funzioni di aiuto e sostegno reciproco.

Da **tale opera** emergono ampi margini di **criticità e sfiducia** degli operatori sull'efficacia di interventi messi in atto in risposta ai bisogni, che andrebbero migliorati e opportunamente modificati. Purtroppo, nonostante i buoni rapporti che spesso intercorrono tra le **Caritas diocesane e le istituzioni locali** nella presa in carico quotidiana del disagio sociale, i prefigurati tagli allo stato sociale e la conseguente riduzione di impegno pubblico in tale ambito non potranno che ricadere sugli presenze di solidarietà, che già adesso svolgono faticose funzioni di **supplenza e integrazione** alle carenze dell'intervento pubblico.

## 5. Conclusione

### Più che un 'decalogo' di prospettive di lavoro su cui insistere per il futuro

A conclusione può essere utile considerare, velocemente, più di un **decalogo di prospettive di lavoro** da cui discernere quelle sulle quali è doveroso mettere in atto una particolare **attenzione e investimento** per favorire una progettazione socio pastorale sempre più ricca di vita buona e bella capace di forza pedagogica:

#### ❑ NECESSITÀ DI IMPASTARE IL 'FARE' E L'ANIMARE'

- Dio ci parla nei poveri, non con i servizi. La Caritas come strumento che fa da 'ponte' tra Dio e la comunità ecclesiale, il territorio, ...

- più facile lavorare con i soggetti pubblici che con quelli ecclesiali (parrocchie, diocesi,...). A volte questo ‘confonde’ le parrocchie, ...
- quali sono i poveri ai quali ci rivolgiamo? povertà materiali, povertà relazionali, povertà di senso (non solo “ultimi”, ma “penultimi”, “impoveriti”...)
- opere: conoscenza diretta, necessità di cura e sostegno, tessitura per un cammino unitario a servizio dei poveri e dell’animazione del territorio e delle parrocchie
- rispondiamo, a volte, con opere che sembrano ostacolare, più che facilitare, l’animazione delle parrocchie al senso della carità
- creare rete: coltivare relazioni, mettere al centro ciò che interessa tutti, abitare gli spazi lasciati vuoti, ...

#### □ LAVORARE PER PROGETTI

- sono le risorse che condizionano il nostro fare, non fare progetti? Sono le risorse economiche che generano progetti, o addirittura inducono bisogni?
- progettare partendo dal territorio, dai passi adeguati che questo può sostenere
- necessità e opportunità del ‘rendere conto’, non solo amministrativamente (necessario!) ma anche alle comunità
- più le Caritas diocesane imparano a progettare e maggiori sono le competenze acquisite e sempre più diventano interlocutrici “ricercate” dalle amministrazioni, più per delega che per volontà di *lavorare insieme*. Ma quanto le Caritas sanno essere di stimolo?

#### □ SPUNTI SULLA PROGETTAZIONE

- etimologicamente progettazione è ‘gettare oltre’, spingersi avanti ... per fare ciò serve intuizione, idee ma anche organizzazione, confronto, ...
- identità della Caritas diocesana, organismo pastorale della chiesa locale chiamato a coordinare e sostenere, rendere vive le esperienze di carità
- obiettivo dei progetti: coinvolgere le comunità parrocchiali, promuovere esperienze quotidiane di prossimità, far emergere una mentalità di condivisione, ... “povere” sono anche le nostre comunità chiuse, arroccate su se stesse, soddisfatte di sé, ...
- opere e servizi di carità pensati come carità di popolo, non solo ad alto livello di organizzazione: servizi domiciliari (visita, compagnia, assistenza, ...) accoglienza (accompagnamento, ...), opere-segno, ...
- progettare per *i destinatari* servizi capaci di costruire ascolto e relazione nel vissuto dei poveri, far emergere i veri bisogni (cura dei dati), individuare obiettivi reali (possibili!) di cambiamento della realtà, coinvolgere i poveri (protagonisti!) e le comunità, inserirsi in un progetto di pastorale diocesana, creare rete, essere sussidiari e solidali, ...
- non si progetta senza aver prima ‘dato sostanza’ ai luoghi dell’incontro e dell’ascolto dei poveri. Senza aver messo in atto lettura esperienziale e scientifica delle povertà e delle risorse del territorio (cfr. censimento), dell’animazione delle comunità e del territorio
- progetto come *percorso educativo*, che consente di raggiungere un cambiamento della realtà attraverso azioni tra loro articolate, capaci di collegare emergenza e quotidianità ...